



ISSN 2240-7596

**a** **aipsa** **edizioni** **srl**

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 20**  
gennaio - giugno 2022

[www.centrostudisea.it/ammentu](http://www.centrostudisea.it/ammentu)  
[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

### **Comitato di redazione**

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Emanuela Locci, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (coordinatore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari. Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Fondazione "Mons.  
Giovannino Pinna" onlus  
Via Roma 4  
09039 Villacidro (SU) [ITALY]  
SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/o Aipsa edizioni s.r.l.  
Via Bolzano 12  
09126 Cagliari [ITALY]  
E-MAIL: [aipsaedizioni@gmail.com](mailto:aipsaedizioni@gmail.com)  
SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	7
Presentation	9
<b>DOSSIER</b>	
<b><i>Studi, contributi e ricordi in onore di Giuseppe Salvatore Doneddu</i></b>	11
<b>A cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu, Silvia Doneddu</b>	
– GIAMPAOLO ATZEI, MARTINO CONTU, SILVIA DONEDDU Introduzione	13
– CARLOS MARTÍNEZ SHAW Para Giuseppe Salvatore in memoriam	17
– TIZIANA PALANDRANI L'antro iberico di una Sibilla sarda. Leggenda e storia della Cueva Cerdaña	19
– FABIO MANUEL SERRA La gestione della fiscalità in Villa di Chiesa: Camerlenghi e Clavarî Ordinariî della città regia di Iglesias (secoli XIII-XVII)	32
– GIANNI MURGIA Dall'uso comune delle terre alla proprietà privata: l'azienda agraria degli Aymerich nella contea di Mara Arbarey (sec. XVIII)	57
– GIANFRANCO TORE Grano, annona e calmieri nella Sardegna sabauda	82
– ANGE ROVERE Pascal Paoli et la question agraire	107
– JEAN CHRISTOPHE PAOLI Les différenciations historiques de la montagne insulaire - comprendre les dynamiques socio pastorales en Corse et en Sardaigne	121
– MAURIZIO GANGEMI Viaggiatori, eruditi e notai. La pesca nella Calabria tirrenica meridionale tardo settecentesca	138
– ELOY MARTÍN CORRALES La pesca española en los <i>presidios</i> menores del Norte de África (Melilla, Peñón de Vélez de la Gomera y Peñón de Alhucemas) en el siglo XVIII	150
– GIUSEPPE DONEDDU L'industria mineraria in Sardegna tra Ottocento e Novecento. Il quadro generale	166
– AIDE ESU Isole, modernità e militarizzazione, una storia a margine (poco raccontata)	176
– MARTINO CONTU L'emigrazione giapponese in Uruguay e la sua comunità tra XX e XXI secolo	192
– SILVIA DONEDDU Pubblicazioni del prof. Giuseppe Salvatore Doneddu	207

**FOCUS**

***Il turismo in Sardegna tra storia e nuove prospettive*** 215

**A cura di Emanuela Locci**

- EMANUELA LOCCI Introduzione 217
- SANDRO RUJU Una premessa alla storia del turismo in Sardegna 219
- EMANUELA LOCCI Note sull'ospitalità a Cagliari 225
- NICOLÒ ATZORI Per una antropologia storica del patrimonio culturale. Dalla costruzione simbolica della comunità alla “scoperta” del futuro: uno sguardo fra Marmilla e Campidano 239
- RACHELE PIRAS Per una traduzione del turismo in termini geografici: il caso del Nughedu Welcome in Sardegna 263
- EMANUELA BUSSU Sardegna, un turismo con un futuro diverso 283

## La gestione della fiscalità in Villa di Chiesa: Camerlenghi e Clavarî Ordinari della città regia di Iglesias (secoli XIII - XVII)

### The State dues management in Villa di Chiesa: Camerlenghi and Clavarî Ordinari in the royal city of Iglesias (XIII - XIX centuries)

Fabio Manuel SERRA  
Universidad de Salamanca

Ricevuto: 28.09.2022

Accettato: 11.11.2022

DOI: 10.19248/ammentu.425

#### Abstract

This paper aims to study the history of three public officers in charge of financial management in the royal city of Iglesias (Kingdom of Sardinia), known as *camerlengo*, *maggiore di porto* and *clavario ordinario*. After a historical description of the economic and institutional context, the essay offers a list of all known officers who were appointed to perform those duties from the 13th to the end of the 17th century.

#### Keywords

Camerlengo, clavario ordinario, Middle Age public officers, history of political institutions, economic history of Iglesias.

#### Riassunto

Questo articolo si propone di studiare la storia dei camerlenghi, dei maggiori di porto e dei clavarî ordinari della città regia di Iglesias (regno di Sardegna). Il saggio offre una riflessione storico-economica e storico-istituzionale relativa alla città e ai suoi ufficiali deputati alla gestione delle finanze. All'interno dell'articolo è presente l'elenco dei nomi di tutti gli ufficiali conosciuti che hanno ricoperto le cariche studiate, dal XIII secolo fino alla fine del XVII.

#### Parole chiave

Camerlengo, clavario ordinario, ufficiali pubblici del Medioevo, storia delle istituzioni politiche, storia economica di Iglesias.

## 1. Introduzione

La città di Iglesias, situata nel Sud-Ovest della Sardegna, è caratterizzata da una storia lunga e rilevante che affonda le proprie radici fin dalle epoche dell'Antichità. Divenuta un borgo fortificato sotto l'impulso del conte Ugolino dei Donoratico della Gherardesca (nel XIII secolo), ha conosciuto poi un ampio splendore durante il periodo pisano, e anche nella prima metà del XIV secolo, immediatamente dopo la conquista aragonese (1323 - 1324).

La realtà politico-economica della suddetta città – conosciuta nel periodo tardomedievale col nome di Villa di Chiesa – pone in evidenza il ruolo di svariati attori, a cominciare dai ceti produttivi del settore primario, fino al rilevante peso del ceto mercantile e dell'industria mineraria<sup>1</sup>. Una delle cause è da ricercarsi nella politica *affaristica* della città di Pisa, che riuscì a ottenere dai Giudici sardi ampie concessioni

---

<sup>1</sup> Il peso economico della Sardegna del periodo bassomedievale è stato ben evidenziato da Sergio Tognetti che, fra le altre cose, ricorda come le miniere di piombo argentifero dell'antica Villa di Chiesa (attuale Iglesias) fornissero il 5% di tutto l'argento estratto in Europa. SERGIO TOGNETTI, *Il ruolo della Sardegna nel commercio mediterraneo del Quattrocento. Alcune considerazioni sulla base di fonti toscane*, in «Archivio Storico Italiano», gennaio - marzo 2005, vol. 163, n. 1 (603), pp. 87 - 132, p. 88.

a favore dell'Opera della Primaziale; di fatto, il comune toscano venne governato da un'oligarchia mercantile che inviava in Sardegna i propri procuratori, sì da controllare puntualmente gli interessi economici dei signori pisani<sup>2</sup>.

La storia bassomedievale di Villa di Chiesa prese le mosse proprio nel Duecento, quando si avviarono i primi lavori di fortificazione del borgo. L'esperienza dei grandi centri urbani europei, infatti, si consideri, infatti, ha dimostrato come essi fossero, nei secoli XI e XII, ancora fortemente legati al tessuto rurale circostante<sup>3</sup>, e l'assenza di vere e proprie fortificazioni rendeva questi centri ancora esposti a diversi pericoli. Così, infatti, ha scritto Hans van Werveke in proposito:

Al principio queste opere di difesa, costituite da terrapieni, fossati e palizzate, erano ancora molto rozze: "incapaci di resistere ad un attacco regolare – afferma Pirenne – servivano soltanto a impedire che i ladri delle campagne facessero irruzione nelle città". Di regola, fu soltanto all'inizio del XII secolo che i *suburbia* – come i *portus* costruiti a ridosso dei *castra* erano frequentemente chiamati – vennero circondati di vere e proprie mura di pietra<sup>4</sup>.

È altresì rilevante segnalare come i ceti mercantili avessero avuto un ampio sviluppo fin dal Medioevo centrale, stabilendosi progressivamente verso le nascenti città del Basso Medioevo, come avvenne nel Sud dell'Europa, o meglio nelle regioni italiche<sup>5</sup>. A questo processo di sviluppo delle reti economiche cittadine, va immancabilmente aggiunta la sempre maggior crescente organizzazione delle categorie professionali. Questo carattere corporativo, che in apparenza potrebbe sembrare secondario, divenne in realtà un punto cardine della società, tanto in tempo di prosperità quanto di crisi. Lo sviluppo di questi gruppi sociali, infatti, ebbe il suo culmine nel XIII secolo, e venne subito posto sotto l'autorità pubblica, che incorporò progressivamente i vertici delle stesse corporazioni, conferendo loro l'espletamento di incombenze amministrative e trattandoli, di fatto, come pubblici ufficiali<sup>6</sup>. L'esistenza di queste entità parastatali è testimoniata anche in Sardegna, con la creazione dei cosiddetti *gremî*. La parola, che deriva dall'espressione *in gremio Virginis*<sup>7</sup>, designò un consorzio di professionisti che divenne politicamente ed economicamente rilevante nel corso di tutta l'Età Moderna.

Alla luce di quanto osservato, bisogna dire che la gestione economica delle risorse divenne fondamentale nel corso del Trecento; ciò è vero in particolar modo per la Sardegna, in quanto l'Isola, fin dal 1323, venne interessata da una serie di eventi bellici ed epidemici che ne compromisero, nella seconda parte del secolo, lo sviluppo

---

<sup>2</sup> MARCO TANGHERONI, *Il feudalesimo in Sardegna in età aragonese*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», serie III, vol. 3, n. 3 (1973), pp. 861 - 892, pp. 868 - 869.

<sup>3</sup> HANS VAN WERVEKE, *Capitolo 1. La nascita delle città*, in MICHAEL MOISSEYPOSTAN, EDWIN ERNEST RICH, EDWARD MILLER (a cura di), *Storia Economica Cambridge. Le città e la politica economica nel Medioevo (vol. 3)*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1977, pp. 5 - 47, p. 17.

<sup>4</sup> Testo tratto da *ivi*, p. 18.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 14.

<sup>6</sup> SYLVIA L. THRUPP, *Capitolo 5. Le corporazioni*, in MICHAEL MOISSEYPOSTAN, EDWIN ERNEST RICH, EDWARD MILLER (a cura di), *Storia Economica Cambridge. Le città e la politica economica nel Medioevo (vol. 3)*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1977, pp. 265 - 329, p. 268.

<sup>7</sup> ANNALISA DURZU, *L'infanzia abbandonata nella Sardegna moderna: il padre d'orfani*, tesi di dottorato dall'Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Studi Geografici, Storici e Artistici, Anno Accademico 2009 - 2010 (tutor: Prof. Giovanni Murgia), p. 95 nota 201; FABIO MANUEL SERRA, *Storia e origine dei Candelieri di Villa di Chiesa e Tradizione del culto della Dormiente*, Cooperativa Tipografica Editoriale "N. Canelles", Iglesias 2019, p. 46 nota 92; FABIO MANUEL SERRA, MARIA TERESA DEFRAIA, *Iglesias*, in GIOVANNI GAVINO FOIS, FABIO MANUEL SERRA (a cura di), *Ceri e Candelieri di Sardegna. Storia e Tradizione*, Cooperativa Tipografica Editoriale "N. Canelles", Iglesias 2021, p. 199.

economico e demografico. Con il processo di conquista del *Regnum Sardiniae* da parte degli aragonesi, infatti, iniziò una nuova fase di crisi che durò fino al raggiungimento della pace, agli inizi del XV secolo; tuttavia, prima di tale lieta conseguenza, non si possono dimenticare tanto i quasi cent'anni di guerra, quanto le epidemie di peste che colpirono l'Isola nel 1348, nel 1376, nel 1398, nel 1404, nel 1410 e, in aggiunta, nel 1424 e nel 1476<sup>8</sup>.

Lo sviluppo dell'economia verificatosi a cavallo tra il Duecento e il Trecento, contestualmente alla rinascita delle città, portò all'esigenza di istituire specifici ufficiali in grado di controllare e di amministrare le entrate e le uscite di ogni singola comunità.

Con lo sviluppo sempre più incipiente della città medievale, così come noi la intendiamo, nacquero esigenze normative, tanto in termini giuridici quanto economici e fiscali. Da questo processo, dunque, si può evidenziare come, tanto a Pisa quanto in Sardegna, vi sia stata la redazione di codici di leggi nei quali si istituirono, fra le altre cose, particolari ufficiali deputati al controllo del traffico economico nel contesto cittadino, rurale e – nel caso di Iglesias – minerario.

Nella *Appendix Monumentorum* della sezione *Ad utrumque Breve Pisani Communis et Pisani Populi et Compagniarum* del 1286, Francesco Bonaini ha riportato puntualmente un testo assai importante che testimonia il ruolo di un ufficiale pisano che avrà fortuna nella futura città regia di Iglesias: il camerlengo.

Ancho ordiniamo, che li capitani che sono et che saranno per innansi, debbiano tenere lo chamarlingo della dicta fraternita per loro maggiore, et lui debbiano obbedire in tutte quelle cose che s'apertegnano a honestà di vita et ad buono stato della nostra compagnia. Et lo dicto chamarlingo sia tenuto di correggere ciascheduno de li capitani lo quale facesse contra li nostri capituli, et impognanli quella penitensia che a lui parrà che si convegna; et abbia licentiai potere perdonare li falli che trovasse, quando a lui paresse che si convenisse: et questo sia secondo la sua discretione. Et se alcuno delli capitani non volesse stare ad obbedientia, debbiano li altri capitani provvedere sopra ciò; et quello ch'ene pigliano di fare, lo chamarlingo sia tenuto di mandare ad essecutione con loro insieme.

Ancho ordiniamo, che lo dicto chamarlingo sia tenuto d'eleggere VII consiglieri, li quali siano de li soprascritti capitani, cioè uno per ogra cercha; et chiaminosi ogni quattro mesi; sì che ciascheduno sia consiglieri la sua volta. Et li dicti consiglieri debbiano sedere alla panca del chamarlingo, et non altrove. Et neuno capitano senza licensia del camarlingo debbia sedere a la ditta panca, se non quando fusse consiglieri: et se alcuno in queste cose fallisse, lo chamarlingo sia tenuto di correggerlo; et impognali quella penitensia che a lui parrà che si convegna<sup>9</sup>.

In verità, l'ufficiale qui istituito si riferisce a una confraternita creata «a honore et reverentia del nostro Signore Gesù Cristo Crocifisso, et della sua gloriosa Madre Vergine Madonna Santa Maria, et della beata madonna Santa Lucia vergine e martire di Christo<sup>10</sup>», ma in esso si può già notare il rilevante spessore dell'ufficiale trecentesco, secondo le caratteristiche tracciate da un altro documento fondamentale: il *Breve di Villa di Chiesa*.

Il camerlengo, infatti, era un ufficiale che, come si può agevolmente notare dal testo sopra riportato, possedeva una specifica *funzione di controllo* sulle altre alte cariche a lui affini. Il ruolo di *controllore*, di fatto, si volgerà poi al contesto più

<sup>8</sup> JOHN DAY, *Uomini e terre nella Sardegna coloniale. XII - XVIII secolo*, CELID, Torino 1987, p. 63.

<sup>9</sup> Testo tratto da FRANCESCO BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa, dal XII al XIV secolo. Vol. 1*, presso G.P. Vieusseux, Firenze 1854, pp. 704 - 705.

<sup>10</sup> Testo tratto da *ivi*, p. 703.

specificatamente economico. A ciò, inoltre, si aggiungerà anche la funzione di *amministratore*.

Quest'ultimo aspetto, però, è già evidenziato con chiarezza dal *Breve del popolo e delle compagne (sic) di Pisa* del 1313, più precisamente nell'articolo 35 di tale documento:

Et le provisionietandio di loro Ansiani ferme et rate aròe et terròe, et avere et tenere faròe, et ad executione mandròe et mandare faròe, le quale non siano contra forma d'alcuno consiglio, u capitulo di Breve del Comune di Pisa, u del popolo, u d'ordinamento.

Et che i camarlinghi et li altri ufficiali, et tutti et singuli quelli che àno et aràno dei beni del Comune, possano et debbiano darli et spendere adprovisione delli Ansiani, la qual non sia contra forma d'alcuno capitulo di Breve del Comune di Pisa u del popolo, u vero di consiglio<sup>11</sup>.

L'istituzione politica del *camerlengo*, dunque, ebbe origine pisana, ma venne riconfermata tale e quale dagli aragonesi che conquistarono l'Isola, così come vedremo nei prossimi paragrafi.

Onde evitare di creare confusione, è importante porre in evidenza alcuni aspetti cronologici e geografico-politici legati al discorso della creazione del camerlengo. Di fatto, considerando la Sardegna, si deve tenere presente che questa figura venne istituita nel XIII secolo dalle oligarchie mercantili pisane, e venne dunque modellata attribuendo a questo ufficiale le funzioni di amministrazione generale dell'economia e della finanza del territorio di sua competenza. Non deve dunque essere confusa con la figura del camerlengo di origine franca<sup>12</sup>, caratterizzata da funzioni prettamente diverse e strettamente legate all'organizzazione e gestione della camera del sovrano<sup>13</sup>. L'ufficio pisano della *camerlengia*, secondo Francesco Cesare Casula, si formò nel Cagliariitano e nella Gallura tra il 1258 e il 1324, ed ebbe continuità nel successivo periodo aragonese; si trattava, dunque, di un organo di amministrazione finanziaria periferica, composto da un singolo ufficiale o da un collegio di più persone, con compiti di tesoreria<sup>14</sup>. L'importanza del *camerlengo* è dunque palese nel più ampio contesto dello studio della storia economica del regno di Sardegna e, in questo caso specifico, della città di Villa di Chiesa.

Scopo di questo lavoro, dunque, è quello di tracciare un percorso storico che vada dal Basso Medioevo fino alla fine del XVII secolo, in cui si offra una riflessione generale sulle funzioni di questo ufficiale e del suo "successore" in ambito civico: il *clavario ordinario*<sup>15</sup>. A corredo del saggio si pubblicherà l'elenco ordinato di tutti i nomi noti appartenenti a coloro che, nel corso dei secoli, ricoprirono gli uffici oggetto di questo articolo.

---

<sup>11</sup> Testo tratto da FRANCESCO BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa, dal XII al XIV secolo. Vol. 2*, presso G.P. Vieusseux, Firenze 1870, pp. 479 - 480.

<sup>12</sup> M. JULIEN-MARIE LEHUËROU, *Histoire des institutions carolingiennes et dugouvernementdesCarolingiens*, tomo II, Joubert LibraireÉditeur, Parigi 1843, p. 303.

<sup>13</sup> Malgrado ciò, è bene evidenziare quanto viene puntualmente esposto da Robert-Henri Bautier, che evidenzia come, già nell'Alto Medioevo carolingio, il camerlengo avesse comunque funzioni di amministrazione finanziaria: «Il y a desindicessérieuxque le chambrier, chef de l'administrationdomaniale et financière, avait une activitéépistolaire, et l'on doitattribuer à sessubordonnés la rédactiondes brevia oudescriptiones de biensfiscaux, dont desépaves nous sontparvenues». ROBERT-HENRI BAUTIER, *La chancellerie et les actesroyaux dans les royaumescarolingiens*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», tomo 142, livraison 1, pp. 5 - 80, p. 67.

<sup>14</sup> FRANCESCO CESARE CASULA, *Dizionario Storico Sardo*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2001, p. 284.

<sup>15</sup> Come si dirà più sotto, il clavario ordinario è un ufficiale di dipendenza civica, mentre il camerlengo è dotato di poteri più ampi ed è generalmente di nomina regia. Tuttavia si vedrà come le funzioni di tesoreria più pratiche ricadranno, a partire dal XVI secolo, sulla figura del clavario ordinario.

## 2. Il Camerlengo di Villa di Chiesa

L'ufficiale pisano con le funzioni di amministratore e controllore finanziario, voluto dal dominio pisano in Villa di Chiesa, prese il nome di *camerlengo*. I suoi compiti vennero puntualmente definiti dal Breve di Villa di Chiesa, il codice di leggi che regolamentò la vita cittadina fin dal XIII secolo<sup>16</sup>. Tale codice legislativo, poi, venne confermato dall'infante Alfonso d'Aragona – futuro re Alfonso IV il Benigno – nel 1327, ma di fatto rimase in vigore fin dall'indomani della conquista di Villa di Chiesa, avvenuta il 7 febbraio 1324. In questo senso, dunque, è bene evidenziare come il camerlengo di Villa di Chiesa abbia ricoperto un ufficio strutturato secondo la dottrina politica pisana e non già aragonese<sup>17</sup>. Il manoscritto, redatto in volgare pisano e scritto in *minuscola gotica libraria* (volgarmente detta *gotica "rotunda"*), è suddiviso in quattro libri, approssimativamente così assimilabili al diritto contemporaneo: il primo costituisce lo statuto "costituzionale" della città; il secondo, invece, è una sorta di codice penale; il terzo è più prossimo a un codice civile; infine, il quarto libro costituisce un vero e proprio codice di diritto minerario medievale<sup>18</sup>. All'interno del testo, dunque, è possibile rinvenire la spiegazione tecnicamente giuridica delle funzioni del camerlengo di Villa di Chiesa. L'articolo 21 del libro I del Breve, ad esempio, definisce chiaramente i rapporti che devono intercorrere tra il capitano della Villa e il camerlengo. Inoltre, in essi, non si esclude che il numero dei camerlenghi possa essere maggiore di uno, così come riporta il testo puntualmente trascritto da Sara Ravani<sup>19</sup>. Inoltre, in caso di controversia, il camerlengo era tenuto ad obbedire al capitano e al giudice della Villa, ma «li decti borghesi no(n) ànno altro signore a cui si debbiano richiamare | i(n) Villa di Chiesa<sup>20</sup>». Dall'articolo successivo, inoltre, si evince chiaramente come il camerlengo avesse un ruolo importante nel controllo della regolarità dei pesi<sup>21</sup>. Il ruolo del *pesatore*, in effetti, era di grandissima importanza, soprattutto alla luce del fatto che in Iglesias vi era un'ampia attività estrattiva mineraria, con produzione argentifera di rilievo. Fu proprio questo che portò i nuovi signori catalano-aragonesi a istituire in Villa di Chiesa la *zecca*, potenziandola poi con un regolamento interno, corporativo e con il privilegio di foro<sup>22</sup>. L'articolo 96 del libro IV del Breve, inoltre, impone a *tucti li homini dell'argentiera*<sup>23</sup> specializzati nella fusione dei metalli, e dunque nella produzione di lingotti d'argento, di piombo, o di qualsiasi altro metallo (così come precisa il Breve), debbano pagare i diritti regi

<sup>16</sup> In verità, nel secolo XIII il documento era noto come *constituto*, e venne tramutato in *breve* solo nel 1303 da ser BacciameoGuinizelliSismondi (*Il Breve di Villa di Chiesa*, SARA RAVANI (a cura di), Centro di studi filologici sardi / CUEC, Cagliari 2011, p. IX). È noto come il Breve subì diverse modifiche nel corso dei decenni, a partire dalla sua prima redazione fino alla revisione finale, nonché alla sua approvazione da parte dei nuovi signori aragonesi con diploma dell'8 giugno 1327 (pubblicato nel *Codex DiplomaticusEcclesiensis*– d'ora in poi, CDE –, XIV secolo, XLI; CARLO BAUDI DI VESME, *Codex DiplomaticusEcclesiensis*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2006, pp. 402 - 403).

<sup>17</sup> La lettura puntuale delle leggi palatine di Pietro IV d'Aragona dimostrano come il *camerlengo reale* avesse un compito radicalmente diverso dal suo omologo di Villa di Chiesa. In proposito vedasi OLIVETTA SCHENA, *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto sui rapporti italo-iberici, Edizioni della Torre, Cagliari 1938, pp. 131 e ss.

<sup>18</sup> Cfr. *Il Breve di Villa di Chiesa*, S. RAVANI (a cura di), cit., pp. XII - XIII.

<sup>19</sup> Il documento, difatti, ammette il plurale *camarlinghi* e si riferisce a *lo officio loro*. Ivi, p. 32.

<sup>20</sup> Testo tratto da ibidem.

<sup>21</sup> Ivi, pp. 32 - 35.

<sup>22</sup> BRUNO ANATRA, *Capitolo terzo. Economia sarda e commercio mediterraneo nel Basso Medioevo e nell'Età Moderna*, in MASSIMO GUIDETTI (a cura di), *Storia dei Sardi e della Sardegna. Volume III. L'Età Moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, Jaca Book, Milano 1989, pp. 109 - 216, p. 115.

<sup>23</sup> Testo tratto da Archivio Storico del Comune di Iglesias (d'ora in poi ASCI), I<sup>a</sup> sezione, 1, c. 139 r.

direttamente al camerlengo. Non solo. I *guelchi*, cioè i fonditori<sup>24</sup>, erano tenuti a «pesare (e) dirittare | i(n) mano del camarli(n)go ch'è ordinato sopra l'argento così i(n) barbe come i(n) piastre<sup>25</sup>». Il ruolo del camerlengo, dunque, era tanto di controllore e garante dei pesi e delle questioni connesse, tipicamente economiche, quanto amministratore delle ricchezze derivanti dai lavori della Villa, in particolar modo dall'industria mineraria. Aveva diritto ad un proprio notaio, e gli era vietato di esercitare l'avvocatura per altre persone dinanzi alla corte e dinanzi al capitano e al giudice, così come disposto dall'art. 64 del libro I del Breve<sup>26</sup>. Inoltre, a lui era affidata anche la funzione di controllore dei *mezzi corbelli*, necessari per misurare la quantità di minerale estratta<sup>27</sup>, così come disposto dall'art. 69 del libro I del Breve<sup>28</sup>. Dal momento in cui venne costituita la zecca, le funzioni di questo ufficiale divennero sempre più rilevanti, soprattutto perché, come ricorda Bruno Anatra, fino al 1362 non vi fu altra zecca non solo in Sardegna, ma addirittura in tutta la Corona d'Aragona<sup>29</sup>. L'argento, dunque, come materia prima risultava essenziale per la produzione di denaro, sì da garantire l'approvvigionamento del medesimo in tutto il territorio del regno. Dal 1334, re Alfonso IV il Benigno diede un ulteriore incarico al camerlengo di Iglesias:

Tots los officials de Villa de Iglesias paga lo Camerlench del dit loch de les rendes et altres | drets, que reeb, los quals poden pujar cascún any ab la retinença del Castell de Salva Terra<sup>30</sup>.

A questa funzione propriamente amministrativa dei fondi pubblici e degli stipendi si aggiunse, nello stesso anno, il *regiment* di Gonnese e di Domusnovas<sup>31</sup>. Il primo e più completo studio relativo ai camerlenghi di Iglesias del primo Trecento è stato redatto dallo studioso Marco Tangheroni, il quale ha ricostruito puntualmente la sequenza dei primi ufficiali aragonesi, a cominciare da Guillem de Rivo (o *de Rius*, come si preferisce appellarlo in varie sedi) e da Duodo Soldani<sup>32</sup>, esponente di una delle famiglie nobili di Iglesias – di chiara origine pisana – più importanti dell'epoca<sup>33</sup>.

---

<sup>24</sup> I *guelchi*, più propriamente, erano i responsabili dei forni di fusione del minerale, e di fatto vendevano ai camerlenghi le piastre d'argento, prodotto di fusione e lavorazione della coltivazione delle vene. ANGELO CASTELLACCIO, *La zecca di Villa di Chiesa e la politica monetaria degli aragonesi nei primi anni della dominazione in Sardegna*, in AA.VV., *Studi su Iglesias medievale*, ETS Editrice, Pisa 1985, pp. 73 - 134, p. 78.

<sup>25</sup> Testo tratto da *Il Breve di Villa di Chiesa*, S. RAVANI (a cura di), cit., p. 281.

<sup>26</sup> Cfr. *Il Breve di Villa di Chiesa*, S. RAVANI (a cura di), cit., pp. 75 - 76.

<sup>27</sup> Gabriella Olla Repetto ha chiaramente evidenziato che il camerlengo di Villa di Chiesa, secondo le intenzioni pisane, aveva preminentemente un ruolo di controllo sull'*argentiera*, ossia il grande bacino minerario iglesiente. Tuttavia, pagava anche le spese e gli stipendi di vari lavoratori, quali i *guelchi* e i modulatori, ed era custode dei beni di Villa di Chiesa. GABRIELLA OLLA REPETTO, *Studi sulle istituzioni amministrative e giudiziarie della Sardegna nei secoli XIV e XV*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Edizioni AV, Cagliari 2005, p. 36.

<sup>28</sup> Cfr. *Il Breve di Villa di Chiesa*, S. RAVANI (a cura di), cit., p. 75 - 79.

<sup>29</sup> BRUNO ANATRA, *Capitolo terzo. Economia sarda e commercio mediterraneo nel Basso Medioevo e nell'Età Moderna*, cit., p. 116.

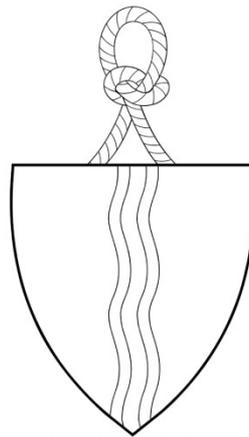
<sup>30</sup> Trascrizione paleografica di Archivio di Stato di Cagliari (d'ora in poi A.S.Ca.), Antico Archivio Regio (d'ora in poi AAR), Categoria 01, B6, 109 v.

<sup>31</sup> G. OLLA REPETTO, *Studi sulle istituzioni amministrative e giudiziarie della Sardegna nei secoli XIV e XV*, cit., p. 36.

<sup>32</sup> MARCO TANGHERONI, *La città dell'argento*, Liguori Editore, Napoli 1985, pp. 255 e ss.

<sup>33</sup> FABIO MANUEL SERRA, *Cavalieri e casate nella città regia di Iglesias: una ricostruzione virtuale dello stemmario araldico della nobiltà iglesiente (secc. XIII - XIX)*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», n. 19, luglio - dicembre 2021, pp. 12 - 38, DOI: 10.19248/ammentu.411, <<https://www.centrostudisea.it/ammentu>> (23 settembre 2022), pp. 22 e ss.

Il succitato Guillem de Rivo, tra l'altro, è un personaggio storico che recentemente ha richiamato l'attenzione degli studiosi, a causa del rinvenimento, nella Chiesa di San Francesco in Iglesias, della sua lapide tombale. In essa, in effetti, si nota ancora oggi lo stemma araldico dell'alto ufficiale, del quale tuttavia non si sono conservati i colori (figura 1). Stando agli studi compiuti, il de Rivo giunse in Sardegna al seguito dell'infante Alfonso d'Aragona, nel 1323, con il preciso intento di assediare la città di Villa di Chiesa<sup>34</sup>.



Guillelmus de Rivo  
Camararius Villae Ecclesiae

Figura 1. Ricostruzione grafica normalizzata dello stemma araldico di Guille de Rivo; araldista autore dell'immagine: Fabio Manuel Serra

Guillem de Rivo era sposato con Tota Sanci, e il 13 luglio 1329 venne accordata al suo erede, Pere de Rivo, la concessione dei feudi di Baratuli, Sebelesi e Bangiargia<sup>35</sup>.

La lapide funebre riporta il testo redatto in *maiuscola gotica epigrafica* che recita:

Hic iacetGuillelmu(s) | de Rivo, condamcamar|arius Ville Ecc(lesi)e, qui  
obiit | terció k(a)l(ende) december anno D(omi)ni M CC[C] | XX octavo;  
cugius anima requi|escat in pace. Amen<sup>36</sup>

Stando agli studi di Celestina Sanna e di Costantino Piras, lo stile della datazione in uso è l'*incarnazione secondo l'uso pisano*, per lo meno fino al 1343, anche se in sedi meno ufficiali si ricorre a tale stile fino al 1348<sup>37</sup>. La grande confusione nel computo degli anni, che vedeva alcuni utilizzare lo stile dell'incarnazione pisano e altri quello fiorentino, portò Pietro IV d'Aragona a prendere una decisione che ci viene tramandata da Jerónimo Zurita y Castro:

Y estando el rey en la villa de Perpiñán a 16 del mes de diciembre, por la confusión que había en las testificaciones de los instrumentos y memorias públicas contando los tiempos por los años de la encarnación y por la era de Cesaraugusto y otros por la natividad, y porque los días se contaban – según la orden de los latinos – por calendas, nonas e idus, y resultaban algunas confusiones y diferencias por la diversidad que había en estos reinos de señalar los tiempos, estableció que de allí adelante universalmente en los instrumentos se pusiese el año de la

<sup>34</sup> CELESTINA SANNA, COSTANTINO PIRAS, *Il ritrovamento della pietra tombale di Guglielmo de Rius, primo camerlengo catalano di Villa di Chiesa*, in «Biblioteca Francescana Sarda», anno VI, 1995, pp. 5 - 29, p. 8.

<sup>35</sup> Ivi, p. 10.

<sup>36</sup> Trascrizione epigrafica di Fabio Manuel Serra. Cfr. Ivi, p. 7.

<sup>37</sup> Ivi, p. 11.

natividad y no de la encarnación y el día del mes en latín o romance, sin que se usase de la cuenta latina<sup>38</sup>.

La scelta di usare lo *stile della natività* venne formalmente ufficiata nel 1350<sup>39</sup>. Ad ogni modo, è doveroso segnalare che la data di morte di Guillem de Rivo, se fosse veramente redatta in *stile dell'incarnazione al modo pisano*, non può essere il 29 novembre 1327<sup>40</sup>, ma piuttosto si tratterebbe del 29 novembre 1329, dal momento che il suddetto stile di datazione richiede l'aggiunzione di una unità all'anno considerato, a partire dal 25 marzo fino al 31 dicembre<sup>41</sup>.

Ad ogni modo, è significativo evidenziare che il de Rivo, nel 1326, ricopriva la carica di Amministratore generale del regno di Sardegna<sup>42</sup>.

La questione della data di morte di Guillem de Rivo non è di secondaria importanza, dal momento che, essendo probabilmente ascrivibile al 1329, o piuttosto al 1328, se si trattasse invece dello *stile dell'incarnazione al modo fiorentino*, sarebbe doveroso operare una correzione nella seppur fondamentale opera di Marco Tangheroni, che ritiene il de Rivo in carica, congiuntamente a DuodoSoldani, fino al 1331<sup>43</sup>. Ciò, naturalmente, risulta impossibile per ovvi motivi. È inoltre da rilevare che non è neppure vero che il Soldani rimase in carica da solo tra il 1332 e il 1334<sup>44</sup>, dal momento che, proprio nel 1332, a lui risulta associato un altro camerlengo: Bernardo Bavili<sup>45</sup>.

D'altronde, è vero che più tardi, per lo meno fino al 1343, DuodoSoldani venne affiancato da Jaime Ça Mora, ed è altrettanto vero che l'ufficio di camerlengo rimase vacante tra il medesimo 1343 e gli inizi del 1345<sup>46</sup>. Nel luglio di quell'anno, così come dice il Tangheroni, venne nominato camerlengo Bernat de Ladrera; tuttavia, lo studioso pisano ritiene che questi non prese mai possesso dell'ufficio<sup>47</sup>. È altrettanto vero, però, che il poc'anzi menzionato diploma di nomina non contiene in nessun luogo il nome del Ladrera, ma piuttosto conferisce l'incarico al «Capitaneovill(e) Eccl(es)iarum<sup>48</sup>». Dunque, probabilmente, il Ladrera non poté esercitare contemporaneamente l'incarico di capitano e di camerlengo della Villa per mancanza concreta di tempo.

Il 1348 fu l'anno della peste nera, che causò tanto caos nel contesto politico, istituzionale, economico e demografico. Il camerlengo che, di fatto, esercitò la carica tra il 1345 e il 1348, Bernat de Cervià, morì a causa del morbo, e venne sostituito da un supplente abitante della città: Nicola Gay<sup>49</sup>. A settembre di quello stesso anno, però, venne nominato un altro camerlengo, di nome Berenguer Mascaró, che ottenne licenza di farsi rappresentare in Iglesias da un proprio procuratore; ma

---

<sup>38</sup> Testo tratto da Jerónimo Zurita y Castro, *Anales de Aragón*, ÁNGEL CANELLAS LÓPEZ (curatore), JOSÉ JAVIER ISO, MARÍA ISABEL YAGÜE Y PILAR RIVERO (curatori dell'edizione elettronica), Institución "Fernando el Católico", Saragozza 2003, cap. XXXIX, p. 96

<sup>39</sup> FRANCESCO CESARE CASULA, *Il documento regio nella Sardegna aragonese*, CEDAM, Padova 1973, p. 93.

<sup>40</sup> Come invece sostengono gli autori dello studio succitato: C. SANNA, C. PIRAS, *Il ritrovamento della pietra tombale di Guglielmo de Rius*, cit., pp. 5 - 29, p. 11.

<sup>41</sup> ALESSANDRO PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Jouvence, Roma 1999, p. 128; CESARE PAOLI, *Diplomatica*, GIACOMO CARLO BASCAPÈ (curatore e aggiornatore del testo), Le Lettere, Firenze 1987, pp. 195 - 197.

<sup>42</sup> CIRO MANCA, *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, CEDAM, Padova 1967, p. 76.

<sup>43</sup> M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., p. 255.

<sup>44</sup> Ibidem.

<sup>45</sup> A.S.Ca., AAR, Categoria 01, B6, c. 81 v.

<sup>46</sup> M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., p. 256.

<sup>47</sup> Ibidem.

<sup>48</sup> Archivo de la Corona de Aragón (d'ora in poi ACA), Real Cancillería, Registros, reg. n. 1014, c. 12 v.

<sup>49</sup> M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., p. 256.

contemporaneamente venne nominato anche RamónContey<sup>50</sup>. Fu solo al termine della grave pestilenza che si riacquistò nuovamente ordine, e l'ufficio passò a un abitante di Villa di Chiesa di chiara origine pisana: Bonaquisto Macerone<sup>51</sup>.

L'ufficio di camerlengo, poi, rimase in vigore per tutto il XIV secolo, nonostante le vicende belliche che, in un certo momento, portarono Villa di Chiesa sotto l'influenza del Giudicato d'Arborea. La prima importante trasformazione di questo ufficio si ebbe con la creazione della carica di *Maggiore di Porto*, che verrà associata alla camerlengia.

### 3. Il Maggiore di Porto di Villa di Chiesa

Nel luglio del 1409, Martino il Giovane, re di Sicilia ed erede al trono della Corona d'Aragona, concesse alla città di Iglesias svariati privilegi in cambio della fedeltà di Villa di Chiesa agli aragonesi (CDE, XV sec., II). È propriamente in questa sede che si riscontra per la prima volta la menzione di *CamerlingusiveMajure de Portu*<sup>52</sup>, associata alla promessa che la concessione di tale ufficio fosse fatta ad un sardo e non a un catalano o aragonese. A partire da questo momento, dunque, il titolo di *camerlengo* si associa propriamente a quello di *maggiore di porto*, ossia dell'ufficiale regio costituito a capo del porto, con particolare riguardo agli aspetti economici della medesima questione. La prima domanda da porsi, però, è di quale porto si stia parlando. Attualmente non possiedo una risposta precisa a questa domanda, dal momento che mancano puntuali indagini archeologiche e i documenti da me esaminati non aiutano a chiarire la questione. Seguendo l'ipotesi di Foiso Fois, tuttavia, si potrebbe ipotizzare che il porto si trovasse presso l'attuale Porto Paglia, e che fosse protetto dalla torre che, secondo il noto studioso iglesiente, venne edificata nel 1326<sup>53</sup>. Certo è che il primo maggiore di porto conosciuto (nominato il 17 aprile 1415), don Martín Sarra, ricevette istruzioni precise dal procuratore reale: tra esse è rilevante l'ordine di redigere due libri. Uno di essi era destinato alle entrate, l'altro, invece, alle uscite<sup>54</sup>. Risulta dunque evidente che le funzioni di amministrazione finanziaria erano state ampiamente estese, probabilmente a discapito di quelle di controllo, specialmente sul contesto minerario iglesiente, che ormai volgeva a un lento declino. Piuttosto, il *controllo* diventava pressoché assimilabile a quello delle dogane.

La carica di *maggiore di porto*, tuttavia, non proviene dal Breve di Villa di Chiesa, ma è piuttosto riscontrabile nella *Carta de Logu*: al capitolo CV, infatti, si legge: «(...) dandollistermen de venni in AristanisassuMayori de Portu pro levariciascunuTabernayumesura (...)»<sup>55</sup>. È noto che questo documento, nella sua ultima redazione, venne promulgato sicuramente entro il 1392, e pertanto non vi sono dubbi in relazione al fatto che, prima di tale data, in Iglesias non vi fosse l'esigenza di denominare una carica in questa maniera. È probabile pensare che l'uso di nominare un maggiore di porto sorse nel periodo in cui la città si schierò dalla parte di Guglielmo III di Narbona, prima di passare poi nuovamente agli aragonesi nel luglio del 1409, ottenendo così la concessione di vari privilegi e, fra questi, il succitato relativo al maggiore di porto, che di fatto è equiparato al camerlengo.

---

<sup>50</sup> Ibidem.

<sup>51</sup> Ivi, p. 257.

<sup>52</sup> C. BAUDI DI VESME, *Codex DiplomaticusEcclesiensis*, cit., p. 532.

<sup>53</sup> FOISO FOIS, *Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna*, La Voce Sarda, Cagliari 1981, p. 27.

<sup>54</sup> C. BAUDI DI VESME, *Codex DiplomaticusEcclesiensis*, cit., p. 533 (CDE, XV sec., III).

<sup>55</sup> Testo tratto da ELEONORA D'ARBOREA, *Carta de Logu*, GIOVANI MARIA MAMELI DE' MANNELLI (a cura di), Editrice Archivio Fotografico Sardo, Nuoro 2001, p. 116.

Per tutto il XV secolo, dunque, la carica di camerlengo – e contestualmente di maggiore di porto – continua ad esistere, subendo tuttavia un’evoluzione storico-istituzionale nella somma degli incarichi spettanti all’ufficiale. Di fatto, alle cariche amministrative già viste, progressivamente si aggiungerà la funzione di doganiere.

Il declino della carica si ebbe a causa del terzultimo maggiore di porto, Miguel Sayoll, che sollevò dubbi sull’operato del notaio Julià de Ortu, suo successore nell’ufficio, rivolgendosi nel 1484 al maestro razionale di Sardegna, don Berenguer Granell (CDE, XV sec., CXXX)<sup>56</sup>. Fra le altre cose, furono sicuramente queste beghe interne a convincere il re Ferdinando II d’Aragona a prendere la decisione più drastica. Il 3 gennaio del 1485 egli dichiarava: «abolim lo officis de Duaner e Major de Port en la dita Ciutat<sup>57</sup>», e contestualmente ordinava al procuratore reale di nominare un proprio luogotenente in Villa di Chiesa, affinché assolvesse alle incombenze dell’antica carica del camerlengo e maggiore di porto (CDE, XV sec., CXXXII)<sup>58</sup>.

Se da un lato questa decisione sembrava porre fine definitivamente a questa figura, dall’altro sorge un dubbio attualmente di difficile soluzione: l’8 dicembre 1511, infatti, in seguito alla morte di Isabel de Sanremón, vedova di don Diego de Castro, ultimo maggiore di porto di Villa di Chiesa, il re Ferdinando II d’Aragona concesse a Sebastián Ardilles l’ufficio di maggiore di porto (CDE, XVI sec., VI)<sup>59</sup>.

Nonostante questo cambiamento nelle scelte regie, è chiaro che la funzione di camerlengo era stata svuotata delle sue prerogative originarie, ormai concesse a un luogotenente del procuratore reale, che chiaramente risultava di fatto operativo. Probabilmente, quindi, il titolo di maggiore di porto e di camerlengo rimase puramente onorifico, o, al limite, divenne piuttosto relegato a funzionario subalterno del luogotenente del procuratore reale.

Con la disposizione del 30 marzo 1508 – che ordinava la nomina dei consiglieri di città mediante *insaculació*, ossia per sorteggio, da tenersi in occasione della festa di Sant’Andrea (30 novembre)<sup>60</sup>– iniziò a prendere piede una nuova figura nella gestione economica dei conti cittadini: il *Clavario Ordinario*.

#### 4. Il Clavario Ordinario di Iglesias

L’ufficio del clavario ordinario è stato decisamente poco studiato nel corso dei decenni, e ancora oggi, per lo meno in Italia, non esistono riflessioni sistematiche che ne descrivano realmente la funzione. Infatti, dando per scontato il significato della parola catalana *clavaria*, “dignità di custode” e “libro dei conti”, e del vocabolo *clavari*, “tesoriere”<sup>61</sup>, probabilmente si è preferito dare per assodato che la funzione di questo ufficiale fosse prettamente quella di custode delle chiavi e dei libri mastri della tesoreria comunale nel contesto delle città della Corona d’Aragona. Ciononostante, la figura del clavario ordinario è sicuramente meritevole di maggiore attenzione. Innanzitutto è doveroso precisare che questo ufficiale, che in Catalogna è già attestato fin dal Basso Medioevo<sup>62</sup>, non compare in Sardegna se non nell’Età

<sup>56</sup> C. BAUDI DI VESME, *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, cit., pp. 745 - 746.

<sup>57</sup> Testo tratto da *ivi*, p. 748.

<sup>58</sup> *Ivi*, pp. 474 - 478.

<sup>59</sup> *Ivi*, pp. 809 - 810.

<sup>60</sup> *Ivi*, pp. 802 - 807 (CDE, XVI sec., IV).

<sup>61</sup> Per quanto sopra, ROSSENDARQUÉS I COROMINAS, *Diccionari Català - Italià*, Enciclopèdia Catalana, Barcellona 2007, p. 314.

<sup>62</sup> Nella città di Girona, ad esempio, nel 1340 iniziò un processo che portò, poi, tra il 1355 e il 1385 alla creazione della *clavaria de les imposicions*, riconosciuta come una vera e propria istituzione politica cittadina. ALBERT REIXACH SALA, *Hacienda local y redes financieras en la Cataluña bajomedieval: los tesoreros del municipio de Gerona (1355 - 1443)*, in «Aragón en la Edad Media», n. 25 (2014), pp. 207 -

Moderna. Nell'Isola, come definito sopra, esistevano specifiche istituzioni di tradizione pisana o genovese: è ad esempio il caso del camerlengo, ufficiale che era presente tanto in Villa di Chiesa quanto in Gallura. Invece, in Catalogna esistevano filosofie politiche differenti riguardo alla gestione economica. Il clavario, di fatto, è un ufficio municipale di derivazione totalmente catalana: «elclavari era el principal administrador dels fons minucipals a les ciutats i viles del Principat<sup>63</sup>». In questo senso, dunque, è evidente la radicale differenza che sussiste tra le figure del *camerlengo*, del *maggiore di porto* (le cui funzioni vengono poi accorpate e consegnate al *luogotenente del procuratore reale*) e il *clavario ordinario*. Se infatti le prime istituzioni sono di nomina regia o viceregia, la *clavaria* è invece di nomina municipale, per quanto riguarda Iglesias, secondo le indicazioni di Ferdinando II il Cattolico:

Del offici del Clavari de dita ciutat, per nòtenir-la ditaciutatrendesnèimposicions o dretsalguns, sinòalgunesimpostesque per losConsellerssegons la necessitatque ocorre son repartides en la dita ciutat, no es feta mencióque sia posat en insaculaciò; lo qual offici finsacì es statacostumatacomantar per losditsConsellers a hù d'ellsmatexos. E axivolem, ordenam y manam, que de qui avant lo dit offici de Clavari sia per losditsConsellersacomant a hùdelsmatexosConsellers, lo quemesabilusapàrega per a regir lo dit offici, axì y segonsfinsassi han acostumatcomanaraquel (CDE, XVI sec., IV)<sup>64</sup>.

Come appare evidente, le disposizioni del Re Cattolico estromisero dal processo di *insaculació* l'ufficio di clavario ordinario. Ciò venne fatto per ovvie ragioni: per amministrare le finanze cittadine, infatti, appariva necessario porre in carica nell'ufficio una persona capace di farlo, e non era possibile affidarsi alla sorte per l'esperire tali funzioni. La discrezionalità di nomina ricadeva sui consiglieri, che venivano sorteggiati in occasione della festa di Sant'Andrea Apostolo, il 30 novembre di ogni anno. In base a ciò, dunque, i clavarî ordinarî venivano nominati pochi giorni dopo, prendendo il posto dei loro predecessori. In Iglesias era costume che ogni anno venisse nominato un nuovo clavario ordinario.

Altra differenza assai notevole è che, se il camerlengo e il maggiore di porto avevano un ruolo preminentemente da controllori, il clavario ordinario ne è privo, ed è piuttosto controllato egli stesso dai consiglieri del consiglio civico che lo hanno nominato in carica.

Per evitare confusione nel lettore, è tuttavia necessario ricordare che esisteva anche il *clavario della frumentaria*, ossia un altro ufficiale che si occupava dei conti relativi alla frumentaria<sup>65</sup>: tuttavia, in questo saggio tale ufficio non verrà preso in esame, e si rimanda l'approfondimento a studi futuri.

Tornando al clavario ordinario, è tuttavia necessario segnalare come sia esistito almeno un caso in cui un ufficiale, nominato regolarmente dal consiglio civico, abbia poi presentato rinunzia a tale incarico. È questo il caso di Geroni Calabrés y Guiso, che

---

238, p. 208.

<sup>63</sup> Testo tratto da PERE VERDÉS I PIJUAN, *Les finances del clavari abast, limits i funcionament (Cervera 1442)*, in «Anuario de Estudios Medievales», n. 29 (1999), pp. 1133 - 1164, pp. 1133 - 1134.

<sup>64</sup> Testo tratto da C. BAUDI DI VESME, *Codex DiplomaticusEcclesiensis*, cit., p. 806.

<sup>65</sup> Gli ufficiali delle città regie, in Età Moderna, sono più o meno gli stessi in tutta l'Isola. L'elenco esaustivo dei medesimi riguarda la città di Cagliari, ed è stato stato pubblicato da Michele Pinna. In ordine, si tratta dei seguenti personaggi: consigliere in capo, consigliere secondo, consigliere terzo, consigliere quarto, consigliere quintio, clavario ordinario, *amostassen*, capitano del porto (di Cagliari), quattro *veedors* di polizia (uno per quartiere), capitano dell'artiglieria, obrieri, clavario della frumentaria, clavario dell'ospedale e console della nazione (sarda). MICHELE PINNA, *Il magistrato civico di Cagliari, Parte II, Epoca spagnuola*, in «Archivio Storico Sardo», n. 9, fasc. 1 - 4, Società Storica Sarda (1914), pp. 220 - 278, p. 226.

nel febbraio del 1640 ha rinunciato alla carica di clavario ordinario ed è stato sostituito da don Antiogo de Salazar<sup>66</sup>.

La storia della clavaria proseguì anche nei secoli XVIII e XIX, ma tali periodi non verranno trattati nel presente studio, col proposito di riprenderli ed esaminarli in lavori futuri.

## 5. Elenco dei Camerlenghi di Villa di Chiesa

Nella seguente tabella 1 verranno elencati in ordine cronologico i nomi noti di coloro che hanno ricoperto l'ufficio di camerlengo in Villa di Chiesa. L'elenco, oltre ad essere corredato da puntuali estremi cronologici, contiene anche le segnature archivistiche e i riferimenti bibliografici da cui sono tratte le informazioni storiche indicate nella tabella. Fino al 1349, inoltre, accanto alle date desunte dai documenti d'archivio sarà indicata la normalizzazione cronologica relativa allo stile attuale, evidenziando – ove possibile – con il simbolo *p*, posto tra parentesi, lo stile dell'incarnazione al modo pisano, e col simbolo *f* lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino<sup>67</sup>.

Tab. 1 - Elenco dei Camerlenghi di Villa di Chiesa

Camerlengo	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
Balduccio Spetiario da Pecciore	1295 ( <i>p</i> )	02/03/1295 ( <i>p</i> )	CDE, XIII sec., IV
Cola Salmuli	1314 ( <i>p</i> )	03/03/1314 ( <i>p</i> )	CDE, XIV sec., IV
Giovanni, detto Vanni, di Bonanni	ante 1315 ( <i>p</i> )	29/05/1315 ( <i>p</i> )	CDE, XIV sec., VI
Bacciameo Lamberti	1318 ( <i>p</i> )	03/01/1318 ( <i>p</i> )	CDE, XIV sec., X
Giovanni Moscerifo	ante 1325 <sup>68</sup> ( <i>p</i> )	12/12/1325	CDE, XIV sec., XXXVI
Guillem de Rivo	1324 ( <i>p</i> )	13/02/1324 ( <i>p</i> )	ACA, Real Cancillería, Registros, reg. n. 396, c. 104 r.
		14/02/1324 ( <i>p</i> )	ACA, Real Patrimonio, Maestre Racional, 2108/5, c. 1 r.
Guillem de Rivo	Dal 1324 al 1327	Inizio: 29/06/1324	MARIA MERCÉ COSTA, <i>Ufficiali di Pietro il Cerimonioso a Villa di Chiesa</i> , in AA.VV., <i>Studi su Iglesias medievale</i> , ETS Editrice, Pisa 1985, pp. 193 - 243,
Duodo Soldani		Fine: 03/03/1327	

<sup>66</sup> ASCI, I<sup>a</sup> sezione, 148, c. 25 v.

<sup>67</sup> Ci preme ricordare che, normalmente, i documenti prodotti nell'ambito della Corona d'Aragona seguivano per lo più lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino. Cfr. ROSANNA LUSCI, *Documenti sui Giudici d'Arborea nei protocolli di Bartomeu de Miramat e Pere Martí: ArxiuHistòric de Protocols de Barcelona (1336 - 1362)*, in «Aragón en la Edad Media», n. 25 (2014), pp. 135 - 162, p. 150.

<sup>68</sup> Il soggetto produttore del documento è il consiglio degli Anziani del popolo di Pisa, ragion per cui è logico porre questo camerlengo prima di Guillem de Rivo. Stando al documento, dunque, si deve indicare che la data è *ante* 1325, ma più precisamente sarà *ante* giugno 1323, ossia precedente all'assedio di Villa di Chiesa da parte dell'esercito dell'infante Alfonso d'Aragona.

Camerlengo	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
			p. 239
Duodo Soldani	Dal 1327 al 1329	Inizio: 1327	M. M. COSTA, <i>Ufficiali di Pietro il Cerimonioso a Villa di Chiesa</i> , cit., p. 239
Folquet Tallaloca		Fine: 1329 / 1330 (?)	
Duodo Soldani	Dal 1330 al 1331	Inizio: 1330	M. M. COSTA, <i>Ufficiali di Pietro il Cerimonioso a Villa di Chiesa</i> , cit., p. 239
Bernardo Battle		Fine: 1331	
Duodo Soldani	1332 (f)	11 marzo 1332 (f)	A.S.Ca., AAR, Categoria 01, B6, c. 155 v. CDE, XIV sec., XLV
Duodo Soldani	1332 (f)		A.S.Ca., AAR, Categoria 01, B6, c. 81 v.
Bernardo Bavili			
Duodo Soldani	1334 (f)	01/11/1334 (f)	A.S.Ca., AAR, Categoria 01, B6, c. 105 v. CDE, XIV sec., XLVII
Duodo Soldani	Dal 1335 <sup>69</sup> al 1342 o 1343	Inizio: 24/03/1335	M. M. COSTA, <i>Ufficiali di Pietro il Cerimonioso a Villa di Chiesa</i> , cit., p. 239
Jaime Ça Mora		Fine: 22/02/1342 o 30/04/1343	
Duodo Soldani	Inizio 1345	Inizio 1345	M. M. COSTA, <i>Ufficiali di Pietro il Cerimonioso a Villa di Chiesa</i> , cit., p. 239
Bernat de Ladrera	1345	Luglio 1345	M. TANGHERONI, <i>La città dell'argento</i> , cit., p. 256.
Bernat de Cervià	Dal 1345 al 1348	Dal 1345 al 1348	M. TANGHERONI, <i>La città dell'argento</i> , cit., p. 256.
Nicola Gay (funzionario supplente)	1348	Dalla morte del Cervià nel 1348 al settembre dello stesso anno	M. TANGHERONI, <i>La città dell'argento</i> , cit., p. 256.
Berenguer Mascarò	1348	Dal settembre 1348	M. TANGHERONI, <i>La città dell'argento</i> , cit., p. 256.
Ramón Contey			
Bonacquisto Macerone	1348 (f?)	1348 (f?)	ACA, Real Patrimonio,

<sup>69</sup> Per completezza è bene aggiungere in nota le menzioni che si trovano nei documenti relative a Duodo Soldani e a Jaime Ça Mora: 16/01/1336 (f), solo per il Soldani, in ACA, Real Patrimonio, Maestre Racional, 2118/1, c. 1 v.; 07/10/1336 (f), per entrambi, in ACA, Real Cancillería, Registros, reg. n. 1006, c. 99 r.; novembre 1337, solo per il Soldani, in ACA, Real Patrimonio, Maestre Racional, 2118/1, c. 5 v.; 14/01/1338 (f), per entrambi, in CDE, XIV sec., XLIX; anno 1339 (f?), solo per il Soldani, in ACA, Real Patrimonio, Maestre Racional, 2118/4, cartolazione mancante; anno 1339 (f?), per entrambi, in ACA, Real Patrimonio, Maestre Racional, 2119, c. 1 r.; anno 1340 (f?), solo per il Soldani, in ACA, Real Patrimonio, Maestre Racional, 2118/5, f. II r.

Camerlengo	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
			2121, f. 1
	1349 (f?)	1349 (f?)	ACA, Real Patrimonio, 2120/5, c. 1 v.
Raimondo Gay (dimissionario dopo pochissimo tempo)	1349	Fine 1349?	M. TANGHERONI, <i>La città dell'argento</i> , cit., p. 257.
FranceschGuerau	1350	Dal 1350 fino a data non indicata dal Tangheroni	M. TANGHERONI, <i>La città dell'argento</i> , cit., p. 257.
BerenguerMascarò			
FranceschGuerau <sup>70</sup>	1354	28/06/1354	ACA, Real Patrimonio, 2123, c. 2 r.
	1355	18/10/1355	ACA, Real Patrimonio, 2123, c. 5 v.
		19/11/1355	CDE, XIV sec., LXVIII
		1355	ACA, Real Patrimonio, 2123, c. 75 r.
	1356	1356	ACA, Real Patrimonio, 2123, c. 75 r.
	1357	1357	ACA, Real Patrimonio, 2123, c. 75 r.
	1358	1358	ACA, Real Patrimonio, 2123, c. 75 r.
	1359	1359	ACA, Real Patrimonio, 2123, c. 75 r.
	1360	1360	ACA, Real Patrimonio, 2123, c. 75 r.
	1361	1361	ACA, Real Patrimonio, 2123, c. 75 r.
1362	15/10/1362	CDE, XIV sec., XC	
Pere Bartomeu <sup>71</sup>	1362	14/12/1362 (atto di nomina)	CDE, XIV sec., XCI
	1363	04/02/1363	CDE, XIV sec., XCV
			CDE, XIV sec., XCVI
			CDE, XIV sec., XCVII
			CDE, XIV sec., XCVIII
	06/02/1363	CDE, XIV sec., CI	
		CDE, XIV sec., CII	
27/02/1363	CDE, XIV sec., CVII		

<sup>70</sup> In latino il suo nome è indicato come *Franciscus Geraldus*.

<sup>71</sup> Il cognome si trova anche nelle varianti *Berthomeu* e *Bertomeu*.

Camerlengo	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
		26/05/1363	CDE, XIV sec., CXI
		12/06/1363	CDE, XIV sec., CXVII
		11/07/1363	CDE, XIV sec., CXIX
		12/08/1363	CDE, XIV sec., CXX
		11/09/1363	CDE, XIV sec., CXXI
	1364	08/02 (o forse 20/03) 1364	M. M. COSTA, <i>Ufficiali di Pietro il Cerimonioso a Villa di Chiesa</i> , cit., p. 210
FranceschGuerau	1365	15/01/1365	CDE, supplemento II, I
Comita Pancia	1386	20/09/1386	ACA, Real Cancillería, Registros, reg. n. 1048, c. 95 r.
Giovanni Formentino (capitano e camerlengo)	1388	9 - 14 e 24/02/1388	CDE, XIV sec., CXXIX

## 6. Elenco dei Maggiori di Porto di Villa di Chiesa

Nella tabella 2 verranno di seguito elencati i maggiori di porto di Villa di Chiesa, nonché le figure menzionate anche come *camerlengo*. È doveroso ricordare che le cariche risultano ormai associate, e di fatto, nonostante la ristrutturazione delle funzioni istituzionali affidate all'ufficio, è possibile trovare nei documenti l'una o l'altra denominazione dell'incarico.

Tab. 2 - Elenco dei Maggiori di Porto di Villa di Chiesa

Maggiori di Porto	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
Martí Sarra	1415	17/04/1415 (atto di nomina)	CDE, XV sec., III
		19/04/1415	CDE, XV sec., IV
		12/11/1415	CDE, XV sec., VII
Pisconte Gessa (Capitano e Maggiore di Porto)	1418	10/03/1418	CDE, XV sec., XI
March Olzina	1419	04/04/1419	CDE, XV sec., XV
		25/08/1419	CDE, XV sec., XVII
	1420	11/01/1420	CDE, XV sec., XXIII
		06/06/1420	CDE, XV sec., XXIV
			CDE, XV sec., XXV
	22/09/1420	CDE, XV sec., XXVII	
	1421	08/04/1421	CDE, XV sec., XXXI
		15/04/1421	CDE, XV sec., XXXII
		10/05/1421	CDE, XV sec., XXXIV

Maggiori di Porto	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
		06/06/1421	CDE, XV sec., XXXV
		11/06/1421	CDE, XV sec., XXXVI
Crexento Cofano	1423	03/09/1423 (atto di nomina <sup>72</sup> )	CDE, XV sec., XL
March Olzina		08/10/1423 (reintegro)	C. BAUDI DI VESME, <i>Codex DiplomaticusEcclesiensis</i> , cit., p. 576 nota 1.
Pisconte Gessa	1428	21/04/1428 (atto di nomina <sup>73</sup> )	CDE, XV sec., XLIII
Gontini Cannes	1428	10/06/1428 (atto di nomina)	CDE, XV sec., XLIV
JacmeCanemas <sup>74</sup>	1432	06/02/1432	CDE, XV sec., XLVIII
	1436	10/03/1436	CDE, XV sec., LV
Juan Çellers	1474	10/10/1474	CDE, XV sec., XCVII B
Salvador Caselles	1476	08/02/1476 (atto di nomina)	CDE, XV sec., XCVIII
		13/02/1476	CDE, XV sec., XCIX
GalceránBertrán <sup>75</sup>	1478	16/04/1478	CDE, XV sec., CIII
Miguel Sayoll	1482	25/02/1482 (atto di rimozione <sup>76</sup> )	CDE, XV sec., CXIX
Nicolao Bacallar		25/02/1482 (atto di nomina)	CDE, XV sec., CXIX
Miguel Sayoll		29/10/1482 <sup>77</sup>	CDE, XV sec., CXXII
	1483	09/05/1483	CDE, XV sec., CXXIV
Julià de Ortu (camerlengo, maggiore di porto e credenziere)	1484 <sup>78</sup>	19/06/1484	CDE, XV sec., CXXVIII
		24/06/1484	CDE, XV sec., CXXIX

<sup>72</sup> Questo atto rimuoveva don March Olzina, evidentemente in carica anche negli anni 1422 e 1423, per sospette malversazioni. In carica, dunque, veniva inviato don Crexento Cofano.

<sup>73</sup> Il nobile don Pisconte Gessa, nonostante una prima accettazione dell'incarico, lo lascerà dopo pochissime settimane perché impossibilitato a esperire correttamente le funzioni di maggiore di porto, essendo già oberato di altri uffici.

<sup>74</sup> In altro luogo il cognome si trova indicato come *Canamas*.

<sup>75</sup> Questo ufficiale nominò come suo luogotenente Miguel Sayoll (il cui nome, talvolta, si incontra anche come *Miguaell* o *Miquel*).

<sup>76</sup> Miguel Sayoll, evidentemente, ottenne l'incarico di maggiore di porto dopo il 1478. Questo atto lo rimosse senza nota d'infamia.

<sup>77</sup> In questa data Miguel Sayoll risulta nuovamente maggiore di porto, probabilmente per rinuncia o decesso di Nicolao Bacallar.

<sup>78</sup> Il 09/06/1484 Miguel Sayoll e sua moglie Leonor promettono di pagare i debiti contratti dal Sayoll durante il precedente ufficio di maggiore di porto che, evidentemente, da alcuni mesi era vacante. CDE, XV sec., CXXVII. C. BAUDI DI VESME, *Codex DiplomaticusEcclesiensis*, cit., p. 743.

Maggiori di Porto	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
Diego de Castro	1485	03/01/1485 (atto di abolizione della carica)	CDE, XV sec., CXXXII
Gennaio 1485: <i>abolizione della carica di camerlengo e maggiore di porto.</i>			
Isabel de Sanremón (erede della maggioranza di porto)	ante 1511	08/12/1511	CDE, XVI sec., VI
Sebastián Ardilles (maggiore di porto)	1511	08/12/1511	CDE, XVI sec., VI
Antioغو Camboni (Camerlengo della dogana reale)	1606	23/09/1606	CDE, XVII sec., III
Antonio Bruguitta (reggente l'ufficio di Camerlengo di Iglesias)	1608	23/09/1608	CDE, XVI sec., IV

### 7. Elenco dei Luogotenenti del Procuratore Reale di Iglesias

Nella tabella 3, di seguito, si elencheranno brevemente i luogotenenti del procuratore reale, menzionato nel *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, che di fatto ereditarono le funzioni di controllo della maggioranza di porto e del camerlengo.

Tab. 3 - Elenco dei Luogotenenti del Procuratore Reale di Iglesias

Luogotenenti del Procuratore Reale	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
Anthoni de Serra (Major de Dies, Luogotenente del Procuratore Reale)	1509	08/06/1508	CDE, XVI sec., V
Francí Gessa	1514	23/09/1514	CDE, XVI sec., XII
	1516	24/10/1518	CDE, XVI sec., XIV
Anthoni de Serra	1537	27/11/1537	CDE, XVI sec., XXII
Anthoni de Villa	1550	17/02/1550	CDE, XVI sec., XXVII
	1554	04/03/1554	CDE, XVI sec., XXXIV
Jaime Martí	1576	05/01/1576	CDE, XVI sec., XXXIX
Nicolau Cani	1606	23/08/1606	CDE, XVII sec., III
	1608	23/09/1608	CDE, XVII sec., IV
Luis <sup>79</sup> de Espinosa	1627	27/08/1627	CDE, XVII sec., VII
	1632	05/04/1632	CDE, XVII sec., XIII
		13/06/1632	CDE, XVII sec., XIV
Carls <sup>80</sup> de Espinosa	1639	13/01/1639	CDE, XVII sec., XVII

<sup>79</sup> Il nome si trova indicato anche con le varianti *Luys* o *Lluis*.

<sup>80</sup> Così legge Carlo Baudi di Vesme. C. BAUDI DI VESME, *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, cit., p. 1041.

Luogotenenti del Procuratore Reale	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
Luis de Espinosa	1643	07/05/1643	CDE, XVII sec., XXI
	1644	07/11/1629 , presentato nel 1644	CDE, XVII sec., XXIII
	1647	08/07/1647	CDE, XVII sec., XXV

### 8. Elenco dei Clavarî Ordinârî di Iglesias

Nella tabella 4 sotto riportata si elencheranno i nomi di coloro che ricoprirono l'ufficio della clavarìa ordinaria in Iglesias. Nel consultare l'elenco si deve tenere presente un dato molto importante, ossia che ogni anno il clavario veniva rinnovato, e dunque, a differenza di come si potrebbero interpretare le tabelle precedenti, in questa, in caso di mancanza di un anno preciso, non è possibile ipotizzare una continuità d'esercizio della funzione da parte dell'ufficiale precedentemente nominato. Inoltre, la data di nomina del clavario ordinario ricadeva intorno al 30 novembre di ogni anno, o comunque pochi giorni dopo tale data. Dunque non ci si deve stupire se un clavario ordinario viene menzionato nel dicembre dell'anno precedente, ma è considerato comunque in carica per l'anno successivo a quello in cui si menziona nei documenti.

Tab. 4 - Elenco dei Clavarî Ordinârî di Iglesias

Clavario Ordinario	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
Joan Serra	1572	22/03/1572	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 126, fasc. 1
Joan Serra	1575	11/04/1575	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 138 r.
Antioغو Loxi	1577	Dicembre 1576	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 79 r.
		Luglio 1577	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 80 r.
		28/11/1577 <sup>81</sup>	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 83 r.
Nicolao Cani Bacallar	1578	Anno 1578	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 79 r.
Antoni Leu	1579	Anno 1579	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 79 r.
Miguel Serra	1580	03(?) / 11 / 1580	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 77 r.
Salvador Serra <i>maior</i>	1581	26/06/1581	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 27 r.
		Anno 1581	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 79 r.
Joan Serra	1582	Anno 1582	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c.

<sup>81</sup> In verità, il documento è datato 31/03/1581, ma si riferisce espressamente agli atti del clavario ordinario Antioغو Loxi emessi il 28/11/1577.

Clavario Ordinario	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
			84 r.
Nicolao Cani Bacallar	1583	12/05/1582	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 27 r.
Salvador Serra <i>menor</i> (reggente la clavaria per conto di Antoni Serra <sup>82</sup> )	1584	13/01/1584	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 4 r.
		08/07/1584	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 4 r.
		11/11/1584	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 11 r.
Nicolao Pixi	1585	01/12/1584	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 30 r.
		Anno 1585	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 65 r.
Antioغو Cani <i>menor</i>	1586	06/02/1586	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 10 r.
Nicolao Cani Bacallar	1587	Anno 1587	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 122 r.
Joan Serra	1588	Anno 1588	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 131 r.
Salvador Serra	1589	Anno 1589	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 163 v.
Antioغو Cani	1590	Anno 1590	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 149 r.
Andreu Meli	1591	14/06/1591	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 28 r.
Antioغو Cani	1592	08/03/1592	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 28 r.
Nicolao Cani Bacallar	1593	Anno 1593	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 134 r.
Antoni Leu	1594	22/10/1594	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 28 r.
Joan Silimbado	1595	Anno 1595	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 134 r.
Antioغو Figus	1596	Anno 1596	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 99 r.
Antioغو Meli	1597	06/09/1597	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 99 r.
		Anno 1597	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 458, c. 134 r.

<sup>82</sup> Come espressamente dichiarato in ASCI, I<sup>a</sup> sezione, 458, cc. 122 r., 123 v. e 132 v.

Clavario Ordinario	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
Antioغو Escarchoni Cani <sup>83</sup>	1622 <sup>84</sup>	18/12/1622	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 144, c. 62 v.
Antioغو Serra	1623	(giorno e mese incomprensibili) 1622 (prima menzione) seconda data utile: 03/01/1623	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 139, c. 48 v.
		22(?) / 12 / 1623 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 139, c. 84 v.
Miguel Ángel Serra	1624	20/08/1624	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 144, c. 61 v.
Miguel Ángel Serra	1629	05/12/1628 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 140, c. 43 r.
		29/11/1629 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 140, c. 100 v.
Ángel Cani Margens	1631	30/01/1631	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 141, c. 81 v.
Antioغو Serra	1632	04/12/1631 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 142, cc. 49 r. e 49 v.
		28/11/1632 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 142, c. 85 5.
Antioغو Escarchoni Cani	1633	02/05/1633 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 143, cc. 55 v e 56 r.
		09/07/1633	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 142, c. 85 v.
		22/10/1633 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 142, c. 85 v.
Antioغو Bruguitta	1634	14/07/1634 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 143, cc. 68 r. e 68 v.
		29/11/1634 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 143, c. 67 v.
Francisco Meli	1635	01/11/1635 (prima menzione) <sup>85</sup>	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 143, c. 35 r.
		27/11/1635	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 143, c.

<sup>83</sup> Per ragioni di normalizzazione dei cognomi, indico con *Escarchoni* il cognome di tutti coloro che appartengono a tale famiglia nobile. Il detto cognome, infatti, si presenta spesso nelle varianti *Scarxoni* o *Scarchoni*.

<sup>84</sup> Appare evidente che Antioغو Escarchoni Cani mantenne la carica ben oltre il 30 novembre, sicuramente in attesa della nomina del suo successore.

<sup>85</sup> Segnalo l'anomalia della data in cui appare per la prima volta la menzione di Francisco Meli come clavario ordinario: mi risulta, infatti, assai difficile motivare come mai non venga menzionato dopo il 30 novembre, soprattutto considerando che, in carica, vi era ancora Antioغو Bruguitta. Si può pensare che, per un breve periodo, il Meli abbia supplito il Bruguitta, salvo poi divenire clavario ordinario a tutti gli effetti per l'anno 1635.

Clavario Ordinario	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
		(ultima menzione)	89 v.
Geroni Calabrés y Guiso <sup>86</sup>	1636	10/12/1635 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 144, c. 48 r.
		28/11/1636 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 144, c. 86 v.
Luca Cántini <sup>87</sup>	1637	09/12/1636 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 145, c. 47 r.
		27/11/1637 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 145, c. 94 v.
Geroni Matxoni	1639	01/11/1638 (prima menzione) <sup>88</sup>	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 146, c. 25 r.
		17/11/1639 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 146, c. 69 v.
Geroni Calabrés y Guiso	1640	05/01/1640 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 147, c. 39 r.
		10/02/1640 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 147, c. 44 v.
Antioغو de Salazar		16/02/1640 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 147, c. 45 r.
		15/12/1640 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 147, c. 88 v.
Antioغو Figus	1641	02/01/1641 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 148, c. 27 r.
		27/12/1641 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 148, cc. 73 v. - 74 v.
Geroni Matxoni	1642	20/01/1642 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 148, c. 74 v.
		28/11/1642 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 149, c. 79 v.
Antioغو Escarchoni Cani	1643	04/12/1642 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 149, c. 79 v.
		28/11/1643 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 150, cc. 42 r. - 42 v.
Nicolao EscarchoniAngiey	1644	15/01/1644 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 150, c. 38 v.
		29/11/1644 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 150, c. 82 v.
Luis de Espinosa	1645	13/12/1644	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 150, c.

<sup>86</sup> Per il nome *Geroni* è attestata anche la variante *Hieron* o *Hierony*.

<sup>87</sup> Appare menzionato anche in data 25/12/1636 in ASCI, I<sup>a</sup> sezione, 144, 87 r.

<sup>88</sup> Anche qui si segnala la stessa anomalia indicata nella nota 85 del presente lavoro. Anche in questo caso, le spiegazioni possono essere molteplici.

Clavario Ordinario	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
		(prima menzione)	83 r.
		11/01/1645 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 150, c. 87 v.
Salvador Pixi i Serra	1646	15/02/1646 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 151, cc. 29 r. e 29 v.
		28/11/1646 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 151, c. 59 r.
dr. Francisco Balía <sup>89</sup>	1647	25/12/1646 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 1451, c. 59 v.
		09/04/1647 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 151, c. 63 r.
Antioغو Escarchoni Cani	1648	08/01/1648 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 152, c. 36 r.
		26/11/1648 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 152, c. 70 r.
Nicolau EscarchoniCocodi <sup>90</sup>	1649	19/11/1649 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 153, c. 48 r.
		07/11/1649 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 153, c. 85 r.
Antioغو CocodiTuponi	1650	22/01/1650 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 154, c. 43 r.
		29/11/1650 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 154, c. 79 v.
BerthomeuLoxi <sup>91</sup>	1651	03/12/1650 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 155, c. 36 r.
		30/11/1651 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 155, c. 73 v.
Antioغو Meli Bruguitta	1652 (?)	Atto cancellato e privo di data: 1652?	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 155, c. 70 r.
Antioغو Escarchoni Cani	1655	04/02/1655 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 156, c. 25 r.
		20/10/1655 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 156, c. 59 v.
Gaví Tola	1656	23/02/1656 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 157, c. 67 r.
		31/05/1656 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 157, c. 79 v.

<sup>89</sup> Per scelta ho ommesso i titoli di *cavaliere*, *nobile*, *don* per ogni personaggio, al fine di porre in evidenza il nome dell'ufficiale. Tuttavia, nel caso di Francisco Balía ho indicato che egli è *doctor*, cosa assai poco comune nel XVII secolo, e sicuramente di prestigio per quanto concerne il ricoprire uffici pubblici. Di fatto, si tratta di un titolo culturale e non nobiliare. La sua figura meriterebbe maggiori studi.

<sup>90</sup> È attestata anche la variante del cognome *Cocoddi*.

<sup>91</sup> Segnalo che è attestata anche la grafia *Lochi*.

Clavario Ordinario	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
Gaví de Salazar	1657	14/10/1656 (prima menzione) <sup>92</sup>	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 157, c. 80 r.
		15/10/1657 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 157, c. 127 v.
Vincent Pintus y Soler	1658	31/01/1658 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 158, c. 42 r.
		28/11/1658 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 158, c. 80 v.
Juan Antoni Murrioni	1659	03/01/1659 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 158, c. 80 v.
		28/11/1659 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 159, c. 65 v.
Francisco Meli Massa (Capitano, Alcayde e Clavario Ordinario)	1660	05/05/1660 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 23 v.
		06/08/1660 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 26 r.
Thomas Serra Otger	1661	05/01/1661 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 160, c. 31 r.
		20/12/1661 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 160, c. 94 r.
Juan Antoni Murrioni	1662	28/01/1662 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 161, c. 41 r.
		14/12/1662 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 161, c. 76 v.
Gaví de Salazar	1663	22/05/1663 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 30 v.
		25/10/1663 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 39 v.
Thomas Serra Otger	1664	15/10/1664 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 162, c. 25 r.
		20/12/1664 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 162, c. 61 v.
Juan Antoni Murrioni	1665	12/08/1665 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 48 v.
		05/11/1665 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 51 v.
Joseph Pintus y Soler	1666	03/07/1666 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 52 r.

<sup>92</sup> Il 1656 è l'anno della grande peste "barocca" che colpì la Sardegna tra il 1652 e, per l'appunto, il 1656, anno in cui Iglesias rimase coinvolta. Nel corso dell'epidemia morirono il consigliere in capo, don Antiogo de Salazar, e il sergente maggiore don Gaví Tola, sostituito prontamente – nella carica di clavario ordinario – da don Gaví de Salazar (figlio di Antiogo).

Clavario Ordinario	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
		26/10/1666 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 58 r.
Thomas Pullo	1667	04/07/1667 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 58 r.
		Ottobre 1667 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 62 r.
Gaví de Salazar	1668	28/06/1668 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 62 v.
		06/11/1668 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 66 r.
Juan Antoni Murrioni	1669	02/09/1669 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 66 r.
		25/11/1669 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 69 v.
Thomas Pullo	1670	13/08/1670 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 70 r.
		20/11/1670 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 72 v.
Thomas Serra Otger	1671	24/07/1671 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, cc. 73 r. e 73 v.
		15/11/1671 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, cc. 77 v. e 78 r.
Juan Antoni Murrioni	1672	05/08/1672 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, cc. 78 r. e 78 v.
		10/10/1672 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 80 r.
Francisco Figus	1673	22/08/1673 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 80 v.
		10/10/1673 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 82 v.
Thomas Pullo	1674	06/08/1674 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, cc. 83 r. e 83 v.
		22/11/1674 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 87 v.
Antioigo Machoni	1675	04/08/1675 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, cc. 88 r. e 88 v.
		04/10/1675 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 92 v.
Vincent Pintus y Soler	1676	06/05/1676 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 93 r.
		07/11/1676 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 101 r.

Clavario Ordinario	Anno	Date desunte dai documenti	Segnatura archivistica o fonte bibliografica
Nicolau de Espinosa	1677	09/06/1677 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, cc. 101 v. e 102 r.
		17/11/1677 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 108 r.
Joseph Murroni	1678	10/07/1678 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, c. 108 v.
		28/11/1678 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, cc. 114 r. e 114 v.
Thomas Pullo	1679	14/06/1679 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, cc. 114 v. e 115 r.
		17/11/1679 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 463, cc. 120 v. e 121 r.
Antioغو Machoni	1680	Anno 1680	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 706, c. 123 v.
Jospeh Murroni	1681	Dicembre 1680 (prima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 467, c. 86 r.
		23/05/1681	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 706, c. 3 r.
		28/11/1681 (ultima menzione)	ASCI, I <sup>a</sup> sezione, 706, c. 123 v.

## 9. Conclusiones

Col presente saggio si spera di aver raggiunto l'obiettivo di fornire un primo strumento per lo studio dei camerlenghi, dei maggiori di porto, dei luogotenenti del procuratore reale e dei clavarî ordinari della città regia di Iglesias. Questo lavoro, ovviamente, non ha nessuna pretesa di esaustività, specialmente a causa delle molteplici lacune nei fondi archivistici dell'Archivio Storico Comunale di Iglesias<sup>93</sup>. Ciononostante, con le considerazioni storico-istituzionali e con le tabelle degli ufficiali si spera di aver offerto un contributo utile per la migliore conoscenza del funzionamento della gestione del controllo e dell'amministrazione finanziaria nella città regia di Iglesias, dal secolo XIII fino al XVII.

<sup>93</sup> Come spesso accade, molti registri storici vennero perduti nei secoli passati, o vennero distrutti in antico a causa di incendi o di deterioramento dei medesimi. Questo ha prodotto svariate lacune, in particolar modo per la prima parte del XVI secolo e per la fine del XVII. Attualmente è al vaglio, da parte mia, una metodologia per colmare le lacune, attraverso ulteriori esami di fondi archivistici collaterali.